

Rachel Pasmanik-Bespaloff (1895-1949)

ANGELA SCOZZAFAVA
angela.scozzafava@gmail.com

ABSTRACT

«Era tutta intelligenza e anima»¹
 Jean Wahl

Rachel Pasmanik-Bespaloff nasce a Nova Zagora (Bulgaria) il 14 maggio 1895 in una colta famiglia ebrea di origini ucraine. Nel 1925 è a Parigi dove avviene l'incontro con Lev Šestov, che segna il suo "risveglio" filosofico «liberandola da ogni pensiero sistematico e preparandola a formulare le proprie domande»²; comincia a frequentare intellettuali di rilievo e a scrivere di filosofia, all'inizio segretamente e di notte³, pubblicando in seguito diversi saggi. Nel 1942 deve emigrare negli Stati Uniti a causa della guerra e delle persecuzioni razziste. Muore suicida nel 1949.

Tra le sue opere del periodo francese ricordiamo: *Su Heidegger. Lettera a Daniel Halévy*, la raccolta di saggi *Cammini e crocevia* e lo scambio epistolare con Daniel Halévy che sarà pubblicato col titolo *Sulla Questione ebraica*. Inizia anche a scrivere il saggio *Sull'Iliade*, edito poi nel 1943 negli USA. Negli Stati Uniti lavora su molti autori; tra i suoi scritti indichiamo: *La doppia appartenenza* (1943), *La poesia di Jean Wahl* (1945), *Riflessioni sull'età classica* (1945) e *Riflessioni sulla tragedia* (1947), *A proposito di Che cos'è la letteratura? Di Jean-Paul Sartre. Riflessioni su un'esegesi* (1947) e, entrambi postumi, *Il mondo del condannato a morte* (1950) e *L'istante e la libertà in Montaigne* (1950).

Filosofa "irregolare"⁴, non arruolabile in nessuna corrente, rifiuta consolazioni metafisiche astratte e si muove sempre tra la coscienza dell'opacità dell'esperienza, della durezza del conflitto e della sofferenza che sono nella vita, l'angoscia dello sperimentare il *non-senso* e il non volersi arrendere, nonostante tutto. Elabora questi temi, in dialogo con intellettuali – filosofi, romanzieri, poeti – a lei contemporanei, con i classici e soprattutto con le Scritture.

Sostenitrice dei pensatori dell'esistenza e non degli esistenzialisti (diffida di Sartre, ma è colpita da Camus), i temi della libertà e della morte sono al centro dei suoi interessi, ma lo sono al di fuori della dimensione immanente in cui i due pensatori francesi li avevano inseriti⁵.

Fortissima è l'attenzione al pensiero etico che ritiene vicino a quello tragico, tornato alla ribalta nelle "tempeste" della storia, pensiero strettamente legato alla libertà giacché mostra «allo stesso tempo la prova in cui la libertà si afferma e la trappola in cui inciampa»⁶. In questa visione realistica e dolente appaiono, nonostante tutto, sprazzi di luce.

All'istante creatore, in cui l'eternità si condensa e che si esprime attraverso la poesia, l'arte e soprattutto la musica «capace di astrarre dal caos una libertà e una legge»⁷, Rachel affida il respiro della libertà e della resistenza ostinata contro la Necessità.

¹ Citato in GUARNIERI 2022a, in BESPALOFF 2022, p. 121.

² JUTRIN 2022, p. 11.

³ Il marito, Nissim Bespaloff, si rende conto del valore degli appunti che Rachel scrive solo per sé stessa e li fa leggere a Daniel Halévy che a sua volta li mostrerà a Gabriel Marcel (GUARNIERI 2022a, p. 117).

⁴ Così la definisce DI GRAZIA nella sua *Introduzione* a WEIL 2023.

⁵ BODEI 2007, *Prefazione* a L. SANÒ 2007, p. 8.

⁶ JUTRIN 2022, p. 16.

⁷ BESPALOFF 2022b, p. 182.

Nelle pagine che seguono cercherò di illustrare questi temi con riferimento ad alcune delle sue opere.

KEYWORDS: Bespaloff, pensiero esistenziale, libertà, etica, istante, musica, trascendenza.

CENNI BIOGRAFICI

Rachel Pasmanik nasce a Nova Zagora nel 1895 in una colta famiglia ebrea di origini ucraine. Dopo i primi anni si trasferisce a Ginevra; studia musica e danza, si laurea in filosofia e letteratura. Nel 1925 incontra a Parigi, dove si trovava da cinque anni, Lev Šestov: un incontro che segna il suo “risveglio” filosofico. Nel 1942 emigra negli Stati Uniti, dove non si ambienterà mai, rimpiangendo Parigi e gli amici. A suo giudizio l’America è un paese *superficiale*, «in cui non esiste contraddizione»⁸ e «l’esilio è una sorta di amputazione, ci si abitua – e non ci si abitua mai, facciamo finta»⁹.

Nel 1947 le muore il marito e nel 1948 la figlia Miette la lascia per studiare ad Harvard. Rachel resta sola con la madre, con cui ha un rapporto conflittuale, e questo è per lei «la pietra tombale. Fare il mio lavoro di insegnante, prendermi cura di mia madre, occuparmi delle faccende domestiche: è *troppo*»¹⁰.

Se, fin da giovane, le era stato difficile comprendere «come amare la vita [...] senza voltare lo sguardo di fronte alla straziante contraddizione di cui essa può essere portatrice»¹¹, ora si sente sempre più avvilita e sola.

Il 6 aprile 1949 Rachel, stimata dai colleghi, amatissima dagli studenti, si suicida con il gas.

In una lettera a Paul Saintonge aveva scritto: «Non cerchi nel mio suicidio altre ragioni che la mia estrema stanchezza»¹².

INCONTRI: SU HEIDEGGER. LETTERA A DANIEL HALÉVY (1932) - CAMMINI E CROCEVIA (1938)

Non è possibile racchiudere il pensiero di Rachel Bespaloff in una corrente filosofica, tanto esso è mobile, costitutivamente dialogico. Sono gli incontri, anche casuali, con persone e con testi

⁸ Citato in GUARNIERI 2022b, in BESPALOFF 2022, p. 93.

⁹ BESPALOFF, citato in GUARNIERI 2022b, p. 85.

¹⁰ BESPALOFF, in GUARNIERI 2022b, p. 99.

¹¹ SANÒ 2024, in BESPALOFF 2024, p. 352.

¹² Paul Saintonge riporta, scrivendo a Jean Wahl, il contenuto dell’ultima lettera ricevuta da Rachel Bespaloff: «Nella sua lettera mi dice di essersi sentita dolcemente guidata da una mano, forse – aggiunge – la mano di Dio» (GUARNIERI 2022b, p.114).

(saggi, romanzi, poesie, spartiti, classici e soprattutto i Profeti) a guidarla lungo “cammini” nei quali i temi dell’esistenza, le esperienze della propria vita e i problemi dell’attualità si intrecciano.

Ciò che legge la chiama a una risposta¹³ e Rachel non si sottrae, piuttosto vi trova un «tesoro di incertezze che restituisce alla vita un senso inesauribile»¹⁴ e possibilità di rigenerazione. Con i “suoi” autori c’è un confronto incisivo, talvolta uno scontro: ne analizza ogni aspetto, ne svela i limiti¹⁵ e aggiunge la sua voce alle loro. Armonizza il suo pensiero con altri, costruisce una trama polifonica in cui, come in una corale, diverse voci sviluppano gli stessi temi.

La musica d’altronde è parte essenziale della sua vita: concertista brillante, danzatrice armoniosa, la musica le appare come uno strumento di interpretazione della realtà; là dove l’intelligenza è “sfinita”, nel cuore del conflitto, la musica ci mette in una posizione di ascolto e permette di “svelare l’esistente”. Alla musica attribuisce un ruolo fondamentale fin dal primo saggio su Heidegger¹⁶. A lui riconosce il merito di non sottrarsi alle difficoltà: egli «non finge di recidere il nodo dell’Esistenza, ne rivela la complessità»¹⁷, osa riconoscere quella “nullità originaria” che è nel cuore dell’Esistenza e, soprattutto, «non mente sulla morte»¹⁸. Heidegger ci costringe a confrontarci con l’angoscia che ci fa sospettare che «l’Essere e il niente sono conniventi»¹⁹, ritiene che «esistere equivale ad [...] accettare tutto ciò che è, compreso il nulla»²⁰ e che, rispondendo al richiamo della coscienza, sia possibile scegliere il proprio essere autentico. Ma la coscienza, secondo Bepaloff, non può generare un tale cambiamento; per questa ragione la libertà di Heidegger rimane una libertà “gravata da catene”, a cui manca «un elemento indefinibile: il *fiat* creatore stesso, la sua irruzione nel possibile, *la sua “emersione” dall’impossibile*»²¹. Alla fine della lettera appare la musica che «riesce, in seno al movimento stesso, a creare un equilibrio sonoro, una presenza realizzata, dove

¹³ Dopo l’incontro con Šestov «comincia a leggere libri di filosofia; li divora, ne parla come di un “alimento”. E poiché di ciò che legge si sente chiamata a rispondere, prende a scrivere. Scrive in controcanto. Scrive all’inizio di nascosto, segretamente, perché non può non farlo, perché è chiamata a farlo. È un caso di vera vocazione il suo» (FUSINI 2013, pos. 663).

¹⁴ BESPALOFF 2022b, p.181.

¹⁵ Anche a costo di dispiacerli come sarà con Lev Šestov, che ammira ed apprezza ma da cui «si distacca [...] perché fiuta nel suo pensiero quella che chiama “une paresse de vivre”, una viltà, una pigrizia che sfocia nel pericoloso rifiuto di vivere, di sapere» (FUSINI 2023, pos. 686).

¹⁶ Questo testo è uno dei primi scritti francesi su Heidegger.

¹⁷ BESPALOFF 2022a, p. 144.

¹⁸ Ivi, p. 154. «Riconoscere la nostra durata deperibile e mortale è, per Heidegger come per Bepaloff, il compito supremo» (GUARNIERI 2022c, in BESPALOFF 2022, p. 596); questo tema tornerà anche nelle pagine dell’Iliade dedicate a Ettore.

¹⁹ Ivi, p. 152.

²⁰ GUARNIERI 2022c, p. 598.

²¹ BESPALOFF 2022a, p. 161. In *Cammini e crocevia*, obietterà a Marcel che egli si avvicina alla questione della libertà, ma che, identificandola con la volontà di salvezza, finisce per negarle entrambe. A lui contrappone Rimbaud che *esige* la libertà.

tutto ciò che è stato vibra ancora e risuona, dove si può presentire tutto ciò che sarà. È l'istante perfetto»²².

La musica è anche uno degli elementi che avvicina gli autori²³ di cui discute in *Cammini e crocevia*. Diversi tra loro ma accomunati dal pensare l'esistenza e dalla struttura intimamente musicale delle loro opere: non si tratta di una somiglianza superficiale, piuttosto di «una identità strutturale nell'organizzazione dei ritmi del pensiero e delle passioni»²⁴. La musica è una delle poche strade ad aprire alla “trascendenza” la quale ci chiama quando ci impegniamo a scandagliare il mistero dell'esistenza.²⁵ Bepaloff discute questi autori²⁶: rifiuta non la ragione ma una filosofia astratta²⁷, non cancella il conflitto, cerca una strada per conciliare ragione e vita e per dare il giusto risalto alla sfida etica della libertà. Vuole decifrare quegli istanti di libertà che accadono e aprono a un *oltre* che appare nei momenti più disperanti, nel momento del «rapporto fondamentale con la morte»²⁸. Un concetto questo, anzi un'esperienza, per cui deve molto a Kierkegaard: «Nell'istante, l'intera esistenza, raccolta su se stessa, si apre alla possibilità della libertà e tende verso l'avvenire»²⁹. Non si tratta della rivisitazione nostalgica di un “bel momento”, quanto della capacità di rivivere in modo nuovo ciò che è stato: è l'”eternità nell'istante”, in cui l'esistenza «scopre se stessa in modi inaspettati e inattesi, *emerge libera dall'impossibile*. [...] [qui] può soprattutto aprirsi il momento della *decisione*, che rappresenta il modo d'essere più autentico della presa di posizione dell'uomo nel mondo»³⁰.

Il tempo quotidiano si spezza e fioriscono spazi di libertà, istanti che si esprimono nella parola creatrice dei poeti e nella musica. Sul valore dell'arte ritornerà nel commento alle poesie di Jean Wahl: esse, “fragili e minute”, posseggono un'energia indomabile, «crescono sull'orlo della catastrofe, al centro del suo scatenamento»³¹. Riescono ad andare oltre la filosofia; ciò che il filosofo sospetta ma non può dire, il poeta l'esprime: a lui dobbiamo affidarci per sentire «l'eco

²² Ivi, p. 165.

²³ Filosofi e romanzieri: Green, Malraux, Kierkegaard, Marcel, Šestov, Nietzsche.

²⁴ BESPALOFF 2022b, p. 182.

²⁵ Nella discordanza tra il reale che essi cercano e la realtà che misurano con lo sguardo, la musica «li assicura che l'oggetto della loro ricerca esiste, si è già incarnato, possiede un linguaggio» (BESPALOFF 2022b, p. 184).

²⁶ E prende le distanze da loro quando ritiene che non siano conseguenti; incalza anche il suo maestro Šestov, imputandogli un'asettica astrattezza. Egli «accusa la morale di munirci unicamente di valori che aiutano a tollerare l'esistenza e rifiuta di creare i valori che permetterebbero di cambiarla» (BESPALOFF 2022b, p. 371).

²⁷ Proprio nel saggio dedicato a Gabriel Marcel mostra di apprezzarne il coraggio di voler edificare una filosofia costruita «dal reale da cui si riconosce interamente dipendente» (Ivi, p. 234), e il concetto di incarnazione in quanto nell'uomo, “essere che si presenta legato a un corpo”, la corporeità è «il crocevia in cui si intersecano le vie della durata umana» (Ivi, p. 239).

²⁸ Ivi, p. 255.

²⁹ JUTRIN 2022, p. 13.

³⁰ SANÒ 2024, p. 370.

³¹ BESPALOFF 2024a, p. 75.

della trascendenza che il pensiero risveglia quando fallisce. Laddove le definizioni mancano, siano le immagini a guidarci»³².

PENSARE L'ESILIO, PENSARE IN ESILIO³³

Tutta la vita di Rachel è un peregrinare, fin dall'inizio, dalla nascita casuale in Bulgaria, a Kiev dove forse vive per i primi tre anni – ma non si hanno notizie certe sulla sua infanzia - fino a Ginevra; poi gli Stati Uniti: arriva a New York, si trasferisce in Massachusetts. La condizione dell'*esule* – seppur drammatica – è qualcosa di più di un'esperienza di vita subita, è ciò che l'accomuna intimamente al popolo ebraico³⁴ ed è anche metafora della modalità di costruzione del suo pensiero, sempre inquieto, sempre interrogante. Ciò che vive, il suo pensare e l'esperienza del popolo ebraico sono in stretta corrispondenza. Il carteggio con Daniel Halévy (1937-38) sviluppa questi temi sui quali tornerà ancora nel 1943 nel saggio *La doppia appartenenza*. Com'è nel suo stile la Bespaloff, figlia di un intellettuale sionista, affronta i problemi con lucidità, senza rinunciare a porre e a porsi domande difficili, chiedendosi se il “compito infinito” cui Israele è chiamato sarà realizzabile³⁵.

Rivendica l'esistenza di una “personalità nazionale”, che può e deve diventare “coscienza nazionale”; la specificità del popolo ebraico consiste nel profetismo e ha radici in «questa appartenenza immutabile – insieme biologica e metafisica – di un popolo alla sua terra da cui è separato»³⁶. Profetismo cui è estraneo ogni nazionalismo - «la nozione stessa di *nazionalismo* rimane estranea sia alla Bibbia (in cui il popolo è esaltato solo nella misura in cui risponde a una vocazione) sia a Omero»³⁷ - e che rifiuta ogni egoismo³⁸: «nessuno, in Israele, si salverà senza tutto Israele, ma *Israele medesimo si riscatterà soltanto insieme a tutte le nazioni*»³⁹.

³² Ivi, p. 78.

³³ Riprendo l'espressione da SANÒ 2007.

³⁴ «Lei è la sola delle tre [Rachel Bespaloff, Simone Weil ed Edith Stein] che sia rimasta molto consapevolmente ebrea, senza d'altronde, mi pare, aver accettato la ritualità ebraica. Ma il tragico destino d'Israele era risuonato troppo profondamente nella sua coscienza perché lei potesse considerare in qualche modo di dissociarsene» (testimonianza di Gabriel Marcel, in GUARNIERI 2022a, p.122).

³⁵ BESPALOFF 2022d, in BESPALOFF 2022, p. 389.

³⁶ BESPALOFF Ivi, p. 382.

³⁷ BESPALOFF 2022c, p. 501.

³⁸ «L'al di là del nazionalismo, è in Isaia che lo trovo» (BESPALOFF 2022d, p. 393).

³⁹ Ivi, 387. E ancora «Ora, è proprio questa volontà di dominio che la Bibbia e l'*Iliade* condannano» (BESPALOFF 2022c, p. 504).

PENSARE L'ANTICO: SULL'ILIAD (1943)

Nella primavera del 1938 Rachel rilegge l'Iliade che diventa, come avviene in questi anni anche per Simone Weil, un'occasione per riflettere sui valori fondanti dell'Occidente, una meditazione sull'esistenza.

La guerra è immagine della vita; come questa e come la storia, è teatro di crudeltà, di orrori, campo di sofferenze per le quali non c'è consolazione. Bernaloff riconosce che questa forza distruttrice è anche “fecondatrice”, è caos che sovverte, demolisce e rigenera, che, negando la vita, l'afferma con forza. Omero ci mostra la “bellezza della forza”, quella “sovrabbondanza di vita” che rifulge nello spregio della morte. Non ci sono buoni, non ci sono cattivi nell'Iliade: gli eroi di Omero non hanno colpe ma sono responsabili di tutto: scontano - scontiamo - una “colpevolezza diffusa del divenire”⁴⁰, «trappola tesa all'uomo dalla fatalità [che] non si distingue dalla sciagura che essa suscita: la si subisce, la si paga, non la si ripara, così come non si ripara la propria vita»⁴¹.

Nonostante tutto, nel cuore dell'orrore, appaiono momenti di sospensione, «tregue sacre»⁴²: la tenerezza di Ettore⁴³ verso «i veri beni della vita, all'improvviso esposti nella loro nudità di bersagli»⁴⁴, la delicatezza dell'amore per Andromaca, l'amicizia per Elena; e ancora, emozionante, il pasto di Priamo e Achille, momento in cui diventa possibile la compassione e si può realizzare la vera uguaglianza tra gli uomini che ha fondamento solo nel dolore.

L'amore per la vita si riaffaccia, più forte, «nei momenti di smarrimento totale, in cui la decisione è imposta dall'assenza di altre scelte»⁴⁵. Non cedere al destino che ci sovrasta, scoprire, nei momenti più bui, «un nuovo modo di amare la vita, più essenziale, più testardo»⁴⁶, questo è ciò che Bernaloff chiama “santità”, scelta etica che vive nell'atto in cui si realizza e di cui rimane traccia solo grazie alla parola creatrice della poesia.

⁴⁰ Emblematica la figura di Elena, prima vittima della necessità per colpe non commesse: per lei non c'è speranza alcuna, né possibilità di gloria (come per Ettore). Chiusa nella sua bellezza “sacra”, che “isola e innalza”, è condannata alla solitudine; incolpevole e odiata dai Troiani, trova qualche conforto nella sincera amicizia di Ettore, nel rispetto di Priamo.

⁴¹ BERNALOFF 2022c, p. 470.

⁴² Ivi, p. 492.

⁴³ Ettore è l'eroe del poema: “principe tra gli uomini”; Omero lo descrive vulnerabile: fugge di fronte ad Achille, teme per la sua vita, sa cos'è la felicità e ha tutto da perdere. Accetta il suo destino, a lui rimarrà solo la gloria garantita dalla poesia.

⁴⁴ Ivi, p. 458.

⁴⁵ Ivi, p. 501.

⁴⁶ Ivi, p. 485.

Negli Stati Uniti Bepaloff non si ambienta, soffre la lontananza dalla Francia. E soffre per il disastro della guerra, mentre le notizie sull'orrore indicibile della Shoah suonano sempre più forti. Diventa imperativo chiedersi quale futuro attenda l'umanità.

Nei suoi scritti e nell'insegnamento al Mount Holyoke College, la meditazione sulla cultura francese, sui classici antichi e sulla Bibbia rappresenta da un lato un tributo alla cultura del Paese che considera la sua patria e una via per educare la gioventù americana⁴⁷, dall'altro una ricerca ostinata di speranza, tanto più necessaria ora che lo sgomento di fronte all'orrore sembra invincibile.

C'è bisogno ora di una filosofia che si occupi dell'uomo (ciò che aveva apprezzato in Marcel), c'è bisogno ora di un "umanesimo incarnato", che non si bea d'ideali astratti ma sappia difendere ciò che conta.

Negli USA incontra e studia Sartre, cui rimprovera di «sottomettere la letteratura alla storia [...] distruggendo il rapporto che l'Ottocento [...] aveva stabilito tra eterno ed esigenza di libertà»⁴⁸ e di negare così la soggettività e il valore dell'istante creatore.

Si sente più affine a Camus e a Montaigne, ai quali dedicherà i suoi ultimi studi. A Camus l'avvicina l'onestà intellettuale e lo spirito di rivolta. «Essere un uomo condannato, con e tra gli altri uomini condannati, ecco il compito. Qui si trova, per Camus, l'ambito dell'etica - quello del *noi* impegnato in un'impresa disperata, sotto un cielo ristretto che il flagello annerisce»⁴⁹.

Montaigne costruisce per sé e per noi un sentiero di saggezza che non lascia spazio a illusioni; non nega l'incertezza dell'esistenza, non cerca rifugio in un oltre cristiano, «al carattere incompiuto del divenire, oppone una forma di eternità tutta trattenuta nell'immanenza: è la pienezza del presente»⁵⁰ che si manifesta nell'istante di cui Montaigne, dice qui Bepaloff, ci dà alcune delle descrizioni più belle, «l'istante [...] richiama la libertà al suo luogo d'origine, dove il godimento di sé diventa accettazione del Tutto»⁵¹. Così si chiude il suo saggio: «Lo abbiamo detto a sufficienza:

⁴⁷ Ora che il futuro della «nostra civiltà non si gioca più unicamente in Europa, è importante che il giovane Occidente si associ intimamente e attivamente ai suoi destini» (BESPALOFF 2024e, pp. 117-118). La riflessione sul tragico, sia classico che moderno, gioca un ruolo importantissimo in quanto fa riflettere sulla verità dell'esistenza e riesce a «veicolare tutti quei valori che [...] vale la pena di custodire: la perfezione artistica, la nobiltà d'animo, l'onore, la bellezza, il coraggio, la libertà» (GUARNIERI 2023, in BESPALOFF 2024, p. 20).

⁴⁸ CAZALÉ BÉRARD 2024, in BESPALOFF 2024, p. 338.

⁴⁹ BESPALOFF 2024c, in BESPALOFF 2024, p. 234.

⁵⁰ BORSARI 2021.

⁵¹ BESPALOFF 2024d, p. 278.

non è sceso all'inferno. Ma insegna con modestia a non trasformare la vita in un inferno. Ed è già ben difficile»⁵²

SILENZIO DI DIO

In Bepaloff ora che «il fumo dei forni crematori ha fatto tacere quel canto magico»⁵³, dei poeti ritorna con forza il tema dell'assenza di Dio. Commentando Jean Wahl si scopre in sintonia con lui e mostra tutta la difficoltà della sua relazione con Dio, con questo Dio «imboscato nella propria assenza»⁵⁴, che non si è palesato durante la guerra, non creduto e tuttavia implorato, cui si rivolgono “strane preghiere” in uno spasmodico desiderio di trascendenza e di amore⁵⁵. Questo silenzio l'accompagna, assordante. Nonostante la ricerca continua e ostinata d'istanti di libertà, la morte le appare “nuda”: «Mai prima d'ora essa si era presentata all'uomo con il volto modellato per lei dai suoi milioni di schiavi. Né il culto dei morti, né la religione della gloria, né la fede in una vita immortale la seguono in questi inferni»⁵⁶. In Montaigne aveva riconosciuto un aiuto, un insegnamento capace di formare un uomo che sappia camminare in equilibrio sul confine tra l'incertezza dell'esistere e la grazia dell'istante, un uomo capace di costruire sé stesso e tenersi lontano dall'inferno. Ma quanto può valere questa saggezza quando l'uomo è ridotto a oggetto? «Benedire la vita senza ignorarne l'atrocità, si può fare, e Montaigne lo ha fatto. Benedire la vita sui carri bestiame, con destinazione le fabbriche della morte, è un altro affare»⁵⁷.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA PRIMARIA

BESPALOFF R.

2022, *L'eternità nell'istante. Gli anni francesi (1932- 1942)*, a cura di C. GUARNIERI e L. SANÒ, Roma, Castelvecchi

2022a, *Su Heidegger. Lettera a D. Halévy*, Ivi

2022b, *Cammini e Crocevia*, Ivi

2022c, *Sull'Iliade*, Ivi

2022d, *Sulla questione ebraica*, Ivi

⁵² Ivi, p. 304.

⁵³ SANÒ 2024, cit. p. 340.

⁵⁴ BESPALOFF, 2024a, p. 81.

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ SANÒ, 2024, p. 340.

⁵⁷ BESPALOFF 2024d, p. 289.

2024 *La sfida della libertà. Gli anni americani (1943- 1949)*, a cura di C. GUARNIERI e L. SANÒ,
Roma, Castelvecchi

2024a, *La poesia di Jean Wahl*, Ivi

2024b, *A proposito di Che cos'è la letteratura? di Jean Paul Sartre. Riflessioni su un'esegesi*, Ivi.

2024c, *Il mondo del condannato a morte*, Ivi

2024d, *L'istante e la libertà in Montaigne*, Ivi

2024e, *Riflessioni sull'età classica*, Ivi

I due libri indicati fanno parte del progetto editoriale di Castelvecchi, che prevede la pubblicazione di due altri volumi, dedicati rispettivamente agli *Epistolari* e agli *Inediti*. Tutti comprendono saggi di approfondimento e un'esaustiva bibliografia.

LETTERATURA SECONDARIA

BODEI R.

2007, *Prefazione a L. SANÒ, Un pensiero in esilio. La filosofia di Rachel Bepaloff*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

BORSARI M.

2021, *Rachel Bepaloff, estremi a distanza ravvicinata*, in: il manifesto, 14 novembre 2021,
<[Rachel Bepaloff, estremi a distanza ravvicinata il manifesto](#)>

CAZALÉ BÉRARD C.

2024, *La voce di Parigi: Rachel Bepaloff in America*, in BESPALOFF 2024

CHESI M. G.

2017, *Rachel Bepaloff*, <[Enciclopedia delle donne | Biografie | Bepaloff Rachel: Nova Zagora 1895 - New York 1949](#)>

DE VINCENTI A.

2017, *La rivelazione greca. Tre donne intorno al cor mi son venute, ma anche quattro e cinque*, in <[La-rivelazione-Greca-Anna-de-Vincenti.pdf \(centrumlatinitatis.org\)](#)>

DI GRAZIA A.

2023, *Introduzione a S. WEIL, L'Iliade o il poema della forza*, Trieste, Asterios Editore

FUSINI N.

2013, *Hannah e le altre*, Torino, Einaudi (Edizione del Kindle)

GUARNIERI G.

2022a, *Testimonianze degli amici*, in BESPALOFF 2022

2022b, *Una biografia di Rachel Bepaloff, attraverso le sue lettere*, in BESPALOFF 2022

2002c, *L'angoscia del baratro e l'istante luminoso del canto*, in BESPALOFF 2022

2024, *Introduzione, Nella bufera della storia, un'etica della creazione*, in BESPALOFF 2024

JUTRIN M.

2022, *Prefazione. Camminare insieme a Rachel Bepaloff*, in BESPALOFF 2022

SANÒ L.

2007, *Un pensiero in esilio. La filosofia di Rachel Bepaloff*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

2024, *Emergere dall'impossibile*, in BESPALOFF 2024

TRENTADUE M.

2020, *Rachel Bepaloff, lettrice di Albert Camus e Fuga di specchi*, in: M. TRENTADUE, *Femminile Plurale*, vol. I, Milano, Farina Editore

2021, *Rachel Bepaloff. Stelle gemelle e L'Iliade secondo Rachel Bepaloff e Simone Weil*, in: M. TRENTADUE, *Femminile Plurale*, vol. II, Milano, Farina Editore

ANGELA SCOZZAFAVA si è laureata in filosofia della scienza e ha conseguito il Diploma di perfezionamento in filosofia. Ha insegnato storia e filosofia nei licei, lavorato nella Scuola in ospedale, collaborato con la Sapienza e RomaTre in attività di orientamento e didattica ed è stata supervisora di Scienze Umane presso la SSIS Lazio. Con l'ENEA ha curato il progetto DesertArte, un approccio interdisciplinare alle problematiche della desertificazione e della siccità. Si è occupata, in collaborazione con Caterina Valchera, di Pirandello e di Goffman con un saggio per B@belonline. Ha scritto recensioni per B@belonline e Education 2.0. Collabora con la Società Filosofica Romana, col settimanale online Vitamine Vaganti e con www.enciclopediadelledonne.it; è redattrice e autrice per QUADERNI, collana dell'Associazione ex studenti e docenti del Liceo Giulio Cesare di Roma.